

A. A cavallo tra letteratura e informatica

LEZIONE 2 –ALLEGATO 9

Così, mentre alle spalle del testo avvertiamo la presenza di Propp e dei formalisti russi, di Barthes e di Lévi Strauss, ci troviamo anche noi seduti al tavolo del *Castello dei destini incrociati*, tra commensali muti, con davanti un mazzo di carte accuratamente preparate e disposte da Calvino: ognuno può servirsene per raccontare una storia a patto di non imporre alle figure che si troverà a ordinare in sequenza un valore fisso, una stabilità semantica continuamente violata e contraddetta dall'alternarsi delle combinazioni. Sono cinquantacinque immagini di città, suddivise da Calvino in nove gruppi e distribuite su undici temi: "Le città e la memoria", "Le città e il desiderio", "Le città e i segni", "Le città sottili" ecc.

L'ordine di Calvino è rigoroso: dieci "carte" nel primo e nel nono gruppo, cinque negli altri, con alternanza dei temi che vengono lasciati cadere quando, proposti per la quinta volta, lasciano campo a un nuovo tema. Immaginando di contrassegnare ogni tema con una lettera dell'alfabeto, e conservando la numerazione di Calvino, il sistema può essere rappresentato graficamente come un trapezio isoscele che appoggia sulla base minore:

A1	A2	A3	A4	A5	B5	C5	D5	E5	F5	G5	H5	I5	L5	M5
	B1	B2	B ³	B ⁴	C ⁴	D ⁴	E ⁴	F ⁴	G ⁴	H ⁴	I ⁴	L ⁴	M ⁴	
		C ¹	C ²	C ³	D ³	E ³	F ³	G ³	H ³	I ³	L ³	M ³		
			D ¹	D ²	E ²	F ²	G ²	H ²	I ²	L ²	M ²			
				E ¹	F ¹	G ¹	H ¹	I ¹	L ¹	M ¹				

Questo schema calcolato, chiuso e teso a realizzare una perfetta simmetria, porta in luce la volontà sistematica di Calvino e insieme invita a esperire una serie di combinazioni o di ordini di lettura: possiamo seguire Calvino e leggere una colonna dopo l'altra e dall'alto in basso; ma possiamo anche rovesciare l'ordine di lettura, partendo da destra e risalendo: M¹..., M²..., M³..., M⁴..., M⁵ ... ; oppure possiamo scendere con l'indice lungo il lato sinistro del trapezio e percorrerne verso destra la base minore; oppure possiamo partire da C¹ nella terza fila, spostarci di due caselle verso destra e poi risalire in diagonale fino a C⁵ nella prima fila; o possiamo leggere tutte le file in senso orizzontale. O ancora possiamo tentare altre strade: immaginare di trovarci al centro di un labirinto e cercare di uscirne seguendo una linea continua; oppure rimescolare le carte; o andare alla ricerca di una singola carta; o proporre nuove figure, inventare ogni accostamento nel tentativo di avvicinarci a quella città, discontinua nello spazio e nel tempo, a cui tende il viaggio di Marco Polo e i cui elementi sono dispersi fra le immagini fantastiche, e insieme disegnate con meravigliosa fermezza, che Calvino ci offre: città che si dilatano intorno al punto di una memoria o di un desiderio, sospese su architetture filiformi, sotterranee o modellate sul corso degli astri, nascoste o dilaganti a occupare tutta la superficie del mondo. Il gioco è esplicitamente autorizzato:

Dal numero delle città immaginabili occorre escludere quelle i cui elementi si sommano senza un filo che li connetta, senza una regola interna, una prospettiva, un discorso.

Cercare gli intrecci, i nodi che collegano tra loro i singoli fili e istituiscono sequenze significative è una delle sollecitazioni più eccitanti che il libro ci propone. Ancora una volta Calvino ha messo un assoluto rigore geometrico al servizio dei suoi giochi e delle sue invenzioni: la sceneggiatura di Propp, che ci ha offerto con *Il castello dei destini incrociati*, ci invita a utilizzare il suo "mazzo di carte", il suo solitario per scoprire un sentiero plausibile, discorso o racconto che sia, rigiocando il testo su molteplici livelli, correndo sul limite dell'arbitrio, sprofondandoci dentro se necessario, per riprendere poi, da zero, un lento lavoro di tessitura.

M. LAVAGETTO, *Le carte visibili*, in M. LAVAGETTO, *Dovuto a Calvino*, Bollati Boringhieri, 2001, pp. 18-20.